

Reddito e condizioni economiche in Italia (2004-2005)



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

L'Istat rende disponibili i risultati dell'indagine campionaria "Reddito e condizioni di vita", svolta alla fine del 2005 sulla base del Regolamento dell'Unione Europea relativo alla produzione di statistiche sul reddito e le condizioni di vita nei paesi membri (Eu-Silc European Statistics on Income and Living Conditions).

I dati, raccolti in 25 paesi, vengono utilizzati nei rapporti ufficiali sulla situazione sociale dell'Unione Europea e, resi disponibili agli studiosi per consentire lo studio della povertà e dell'esclusione sociale e la valutazione degli effetti sulle famiglie delle politiche economiche e sociali¹.

L'indagine ha raggiunto un campione di 22.032 famiglie, per un totale di 56.105 individui. Nelle interviste sono state poste domande sui redditi percepiti nell'anno 2004 e sulle condizioni di vita (partecipazione al mercato del lavoro, salute, situazione abitativa, eventuali problemi economici, etc.) rilevate al momento dell'intervista (anno 2005).

Rispetto alla prima edizione dell'indagine, condotta nel 2004 ma riferita ai redditi percepiti nel 2003 (i cui risultati sono stati diffusi nell'ultimo rapporto annuale dell'Istat), l'edizione 2005 presenta importanti innovazioni metodologiche² che, di fatto, rendono incomparabili i risultati qui presentati con i precedenti. La revisione dei dati dell'indagine 2004 in base alla nuova metodologia sarà diffusa il prossimo anno.

Secondo la definizione armonizzata Eurostat, il reddito netto familiare totale è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati ricevuti dalle famiglie, al netto del prelievo tributario e contributivo e di eventuali imposte patrimoniali.

In base al Regolamento dell'Unione Europea, nelle prime tre edizioni dell'indagine (2004-2006) la definizione armonizzata di reddito non comprende il fitto imputato, ovvero il reddito figurativo delle abitazioni occupate dai proprietari. Questa componente di reddito sarà disponibile, per tutti i paesi europei, soltanto a partire dall'edizione 2007³. In Italia, data l'ampia diffusione della proprietà dell'abitazione, il fitto imputato costituisce un aspetto importante della distribuzione dei redditi. In questa Statistica in breve, il reddito familiare totale è calcolato sia al netto sia al lordo dei fitti imputati⁴.

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti

**Condizioni economiche
delle famiglie**

Cristina Freguja
Tel. + 39 06 4673.4719

Marco Di Marco
Tel. + 39 06 4673.4744



¹ I dati di tutti i paesi dell'Unione Europea che partecipano al progetto Eu-Silc saranno ufficialmente divulgati da Eurostat nel primo trimestre del 2007, alla fine del processo di validazione. In attesa della decisione definitiva di Eurostat, in questa *Statistica in breve* si anticipano i risultati relativi all'Italia.

² Oltre a procedere, come avvenuto nella prima edizione dell'indagine (rilevazione 2004, periodo di riferimento del reddito: anno 2003), alla ricostruzione dei redditi da lavoro autonomo e da pensione attraverso l'integrazione dei dati campionari con quelli di fonte amministrativa, quest'anno i dati amministrativi sono stati utilizzati, insieme a quelli dell'indagine, anche per la ricostruzione dei redditi da lavoro dipendente.

³ A partire dall'edizione 2007, saranno incluse nel reddito totale anche altre componenti non monetarie: il valore dei beni prodotti dalle famiglie per il proprio consumo (autoconsumi) ed i principali *fringe benefits* (buoni pasto, asili nido aziendali, etc...).

⁴ Il valore dell'affitto imputato è stimato dallo stesso proprietario dell'abitazione in base al prezzo che egli ritiene si dovrebbe pagare per vivere in affitto nella sua abitazione.

Il reddito netto delle famiglie

Nel 2004 le famiglie residenti in Italia hanno percepito un reddito netto, esclusi i fitti imputati, pari in media a 28.078 euro, circa 2.340 euro al mese (Tavola 1).

Tavola 1 Reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2004 [*]
(media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	15.720	15.876	12.566	14.862	13.361	13.320	10.494	12.382
Due	29.346	27.537	20.397	26.562	24.617	22.562	17.188	21.946
Tre	39.405	38.386	26.809	35.298	34.261	33.332	22.698	31.031
Quattro	44.893	41.737	29.939	38.109	39.026	37.734	25.029	33.296
Cinque o più	56.517	44.223	32.768	42.293	45.924	38.667	27.980	33.758
Numero percettori								
Un percettore	17.024	17.413	15.053	16.385	14.550	14.662	12.730	13.919
Due percettori	35.398	33.985	27.327	32.721	30.278	29.224	23.387	28.120
Tre o più percettori	52.075	49.548	41.353	48.542	45.457	42.596	35.281	42.282
Reddito principale								
Lavoro dipendente	34.445	33.351	26.586	31.699	31.107	30.169	23.042	28.165
Lavoro autonomo	42.206	35.843	27.885	36.613	31.529	29.910	19.971	27.685
Pensioni e trasferimenti pubblici	21.597	24.228	18.672	21.148	16.578	17.441	13.874	15.922
Capitale e altri redditi	34.296	21.532	12.103	23.293	17.193	8.500	6.000	9.336
Tipologia familiare								
Persone sole	15.723	15.581	12.567	14.803	13.355	13.258	10.494	12.363
- meno di 65 anni	18.814	17.760	13.826	17.274	16.301	16.105	11.101	15.124
- 65 anni e più	12.533	13.152	11.446	12.322	11.005	11.206	10.092	10.735
Coppie senza figli	30.624	29.484	20.992	27.833	25.270	23.459	17.099	22.412
- P.R. (a) meno di 65 anni	35.260	34.071	22.458	31.891	29.886	26.998	17.883	27.128
- P.R. (a) 65 anni e più	22.918	23.514	19.232	21.956	19.027	19.784	16.179	18.418
Coppie con figli	43.686	40.567	29.256	37.595	37.090	36.226	24.478	32.293
- un figlio	40.608	39.279	27.674	36.437	35.735	34.404	22.980	31.849
- due figli	45.103	41.626	29.998	38.164	38.641	37.462	24.844	33.215
- tre o più figli	57.430	43.237	30.584	40.186	42.661	37.024	27.666	31.020
Monogenitori	29.961	29.512	22.172	27.400	25.429	25.112	19.396	23.412
Altra tipologia	33.731	34.878	29.224	32.485	30.666	28.863	21.954	26.737
Famiglie con minori								
Un minore	37.259	34.180	26.914	33.194	32.923	31.087	21.710	28.783
Due minori	38.417	34.423	25.169	32.188	33.857	30.964	21.415	28.141
Tre o più minori	56.319	39.094	26.028	38.826	31.887	28.380	22.890	27.284
Almeno un minore	38.898	34.501	26.073	33.220	33.384	30.760	21.630	28.349
Famiglie con anziani								
Un anziano	21.546	24.398	18.189	21.077	15.051	16.968	12.592	14.423
Due o più anziani	26.693	27.623	23.197	25.778	21.076	22.378	18.194	20.553
Almeno un anziano	23.157	25.489	19.837	22.596	17.558	19.371	14.624	16.998
Totale	30.641	29.925	23.124	28.078	24.887	24.410	18.406	22.353

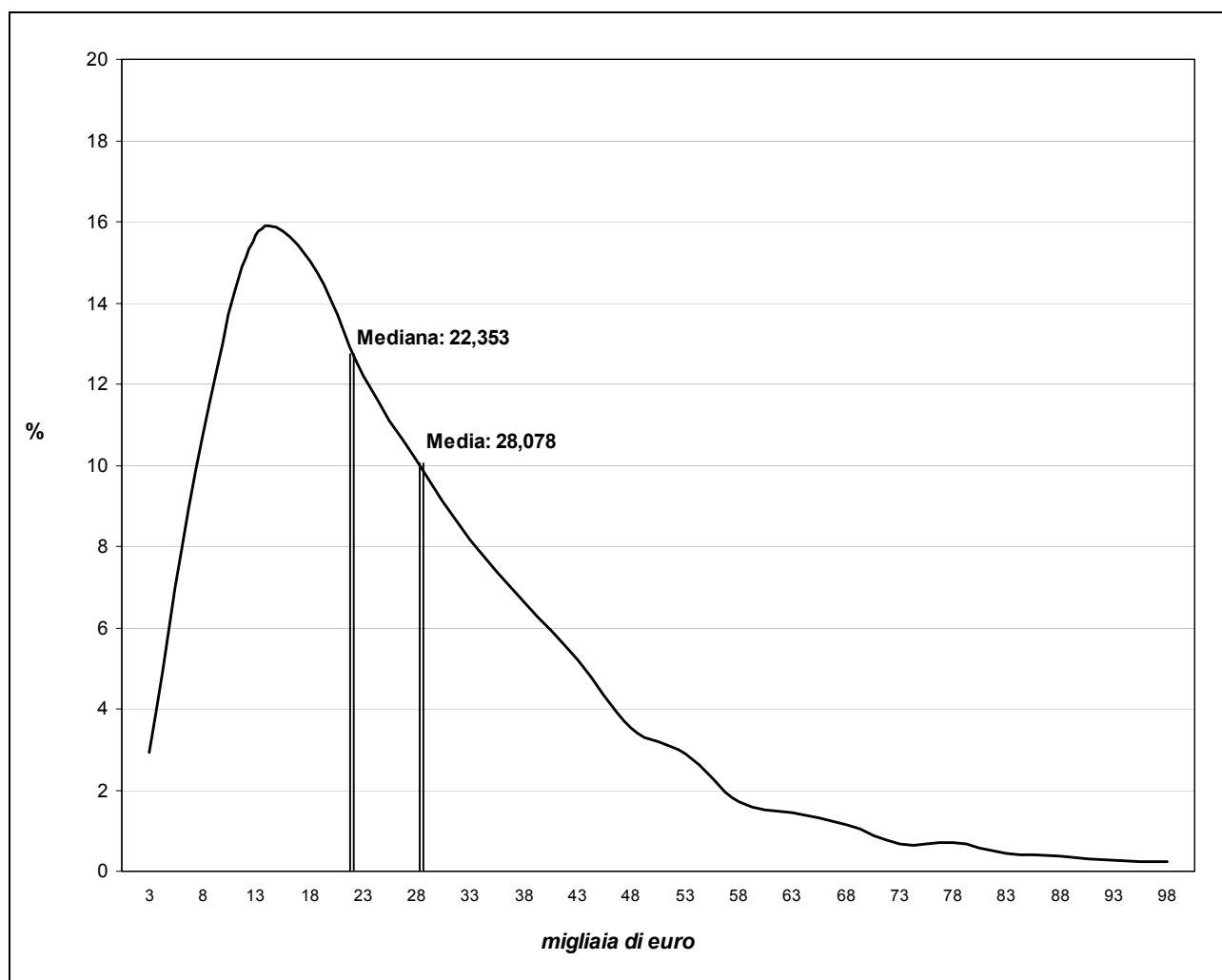
[*] Dati provvisori

(a) P.R. : persona di riferimento

Tuttavia, la maggioranza delle famiglie (62,3 per cento) ha conseguito un reddito inferiore all'importo medio appena indicato, a causa della distribuzione diseguale dei redditi (Figura 1). Considerando, oltre alla media, anche il valore *mediano* del reddito, risulta che il 50 per cento delle famiglie ha percepito nel 2004 meno di 22.353 euro (circa 1.863 euro al mese)⁵.

⁵ Il valore mediano della distribuzione suddivide il totale delle famiglie, ordinate in base al reddito, in due parti eguali: la prima metà con redditi inferiori alla mediana, la seconda con redditi maggiori o uguali. E' quindi altrettanto corretto dire che il 50 per cento delle famiglie ha guadagnato nel 2004 almeno 22.353 euro.

Figura 1. Distribuzione di frequenza del reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati) - Anno 2004 [*]



[*] Dati provvisori

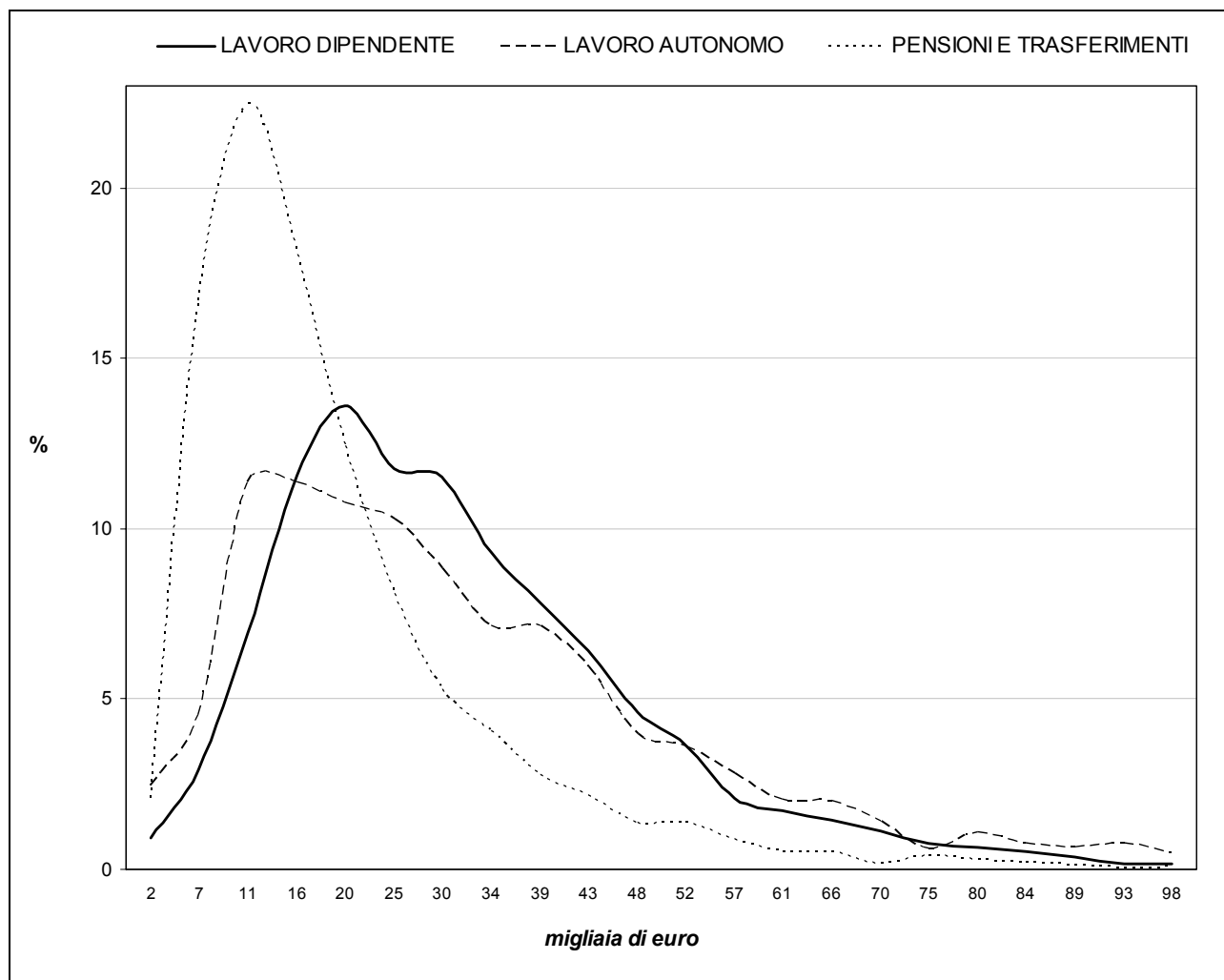
Il reddito netto familiare medio e mediano cresce all'aumentare del numero dei componenti della famiglia, dipende soprattutto dal numero dei percettori presenti e dalla tipologia della fonte principale di entrata. Nel 2004, le famiglie con un solo percettore hanno guadagnato in media 16.385 euro, rispetto ai 48.542 euro delle famiglie con tre o più percettori (i corrispondenti redditi mediani risultano rispettivamente pari a 13.919 euro e a 42.282 euro).

Le famiglie in cui il **lavoro autonomo** costituisce il reddito principale possono contare, in media, su un reddito maggiore rispetto alle altre: nel 2004, queste famiglie hanno guadagnato 36.613 euro (3.051 al mese), rispetto ai 31.699 euro (2.642 mensili) delle famiglie con redditi prevalenti da **lavoro dipendente**. Se si confrontano, tuttavia, i valori mediani si nota che il 50 per cento delle famiglie con redditi prevalenti da lavoro autonomo ha guadagnato nel 2004 meno di 27.685 euro l'anno (2.307 al mese), rispetto ad un valore di 28.165 euro (2.347 euro mensili) per le famiglie la cui entrata principale è il lavoro dipendente⁶. Se il reddito prevalente è una **pensione** o altri trasferimenti pubblici, il reddito netto mediano è invece pari a 15.922 euro (1.327 al mese).

I redditi familiari sono caratterizzati da un diverso grado di dispersione a seconda della fonte principale di entrata (Figura 2). Le famiglie il cui reddito più importante è una pensione (o un altro trasferimento pubblico) sono relativamente più concentrate nella parte sinistra della distribuzione, con redditi inferiori ai 30 mila euro, mentre quelle che vivono prevalentemente di redditi da lavoro dipendente e autonomo sono distribuite su un intervallo più esteso, che include anche il segmento centrale della distribuzione (dai 30 ai 60 mila euro).

⁶ Fra i redditi autonomi, come è noto, figurano anche i redditi derivanti da attività di collaborazioni coordinate e continuative.

Figura 2. Distribuzione di frequenza del reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati), per tipo di reddito principale della famiglia - Anno 2004 [*]



[*] Dati provvisori

Confrontando le **tipologie familiari**, emerge che gli **anziani soli** dispongono di un reddito netto meno elevato: nel 2004 è in media pari a 12.322 euro (1.027 euro al mese). Il valore mediano indica, inoltre, che il 50 per cento di queste famiglie ha guadagnato nel 2004 meno di 10.735 euro (895 euro mensili). Le persone sole con meno di 65 anni invece hanno potuto contare su un reddito più consistente, pari in media a 17.274 euro (la mediana è di 15.124 euro).

Le **coppie con figli** guadagnano in media 9.762 euro in più rispetto a quelle senza figli, che nel 2004 hanno avuto un reddito medio di 27.833 euro. La differenza si osserva anche distinguendo le coppie senza figli in *adulte e anziane*, a seconda dell'età della persona di riferimento⁷.

In effetti, a fronte dei 37.595 euro guadagnati in media dalle coppie con figli (3.133 euro al mese), le **coppie adulte senza figli** hanno percepito un reddito medio di 31.891 euro (2.658 mensili) e quelle anziane di 21.956 euro (al mese, 1.830 euro). Il divario fra i redditi delle coppie con e senza figli dipende dalla diversa fase del ciclo di vita in cui si trovano gli individui che ne fanno parte. In effetti, nelle famiglie adulte senza figli si trovano relativamente meno occupati (e più pensionati) che fra le coppie con figli. Occorre, inoltre, tener presente che nelle coppie con figli **più della metà dei figli maggiorenni contribuisce con proprie entrate al bilancio familiare**.

In presenza di figli minori il reddito familiare risulta più basso. La differenza è particolarmente evidente per le coppie con tre o più figli minori, che nel 50 per cento dei casi hanno guadagnato meno di 27.284

⁷ Si considerano anziane le coppie in cui la persona di riferimento della famiglia ha già compiuto 65 anni di età.

euro (2.274 euro al mese), contro un valore mediano di 38.109 euro delle coppie con figli tutti maggiorenti.

Fra le famiglie con figli, **quelle in cui è presente un solo genitore presentano i redditi più bassi**: nel 2004, il 50 per cento di queste famiglie ha potuto disporre infatti di meno di 23.412 euro (1.951 euro al mese). Le famiglie monogenitore in cui vi è almeno un figlio minore hanno guadagnato ancora di meno: in media 20.044 euro (1.670 euro al mese). Il valore mediano è altrettanto basso: la metà dei monogenitori con figli minori a carico ha avuto redditi non superiori ai 1.445 euro mensili (17.340 euro l'anno).

Le famiglie in cui è presente almeno un anziano hanno redditi medi e mediani meno elevati. In particolare, quelle che comprendono un solo anziano hanno avuto un reddito medio annuo di 21.077 euro (1.756 mensili) e quelle con due o più anziani 25.778 euro (2.148 euro al mese).

Il reddito netto delle famiglie dipende soprattutto dalle **caratteristiche socio-demografiche** dei componenti (sesso, età, titolo di studio, condizione professionale) e, in particolare, da quelle del principale percettore di reddito della famiglia. Il valore medio e mediano dei redditi cresce all'aumentare dell'età del percettore più importante fino a raggiungere un massimo tra i 45 e i 54 anni (Tavola 2). Le famiglie in cui il reddito principale è percepito da una persona di questa fascia di età guadagnano in media 7.417 euro in più rispetto a quelle che dipendono prevalentemente dai redditi di una persona giovane (con meno di 35 anni); quando, invece, il percettore principale ha almeno 65 anni il reddito netto medio e mediano risulta notevolmente inferiore a quello delle altre famiglie.

Il reddito netto familiare è tanto maggiore quanto più alto è il **livello di istruzione** del principale percettore. Quando il reddito prevalente è guadagnato da un laureato, il reddito medio e mediano della famiglia risulta più che doppio rispetto al caso in cui il percettore più importante ha la licenza elementare o nessun titolo. Il 50 per cento delle famiglie il cui principale percettore è laureato guadagna più di 38.558 euro l'anno (3.213 euro al mese). Nello stesso tempo, la metà delle famiglie in cui l'entrata principale proviene da una persona con un basso o nessun titolo di studio ha potuto disporre nel 2004 di un reddito non superiore a 14.094 euro (1.175 mensili).

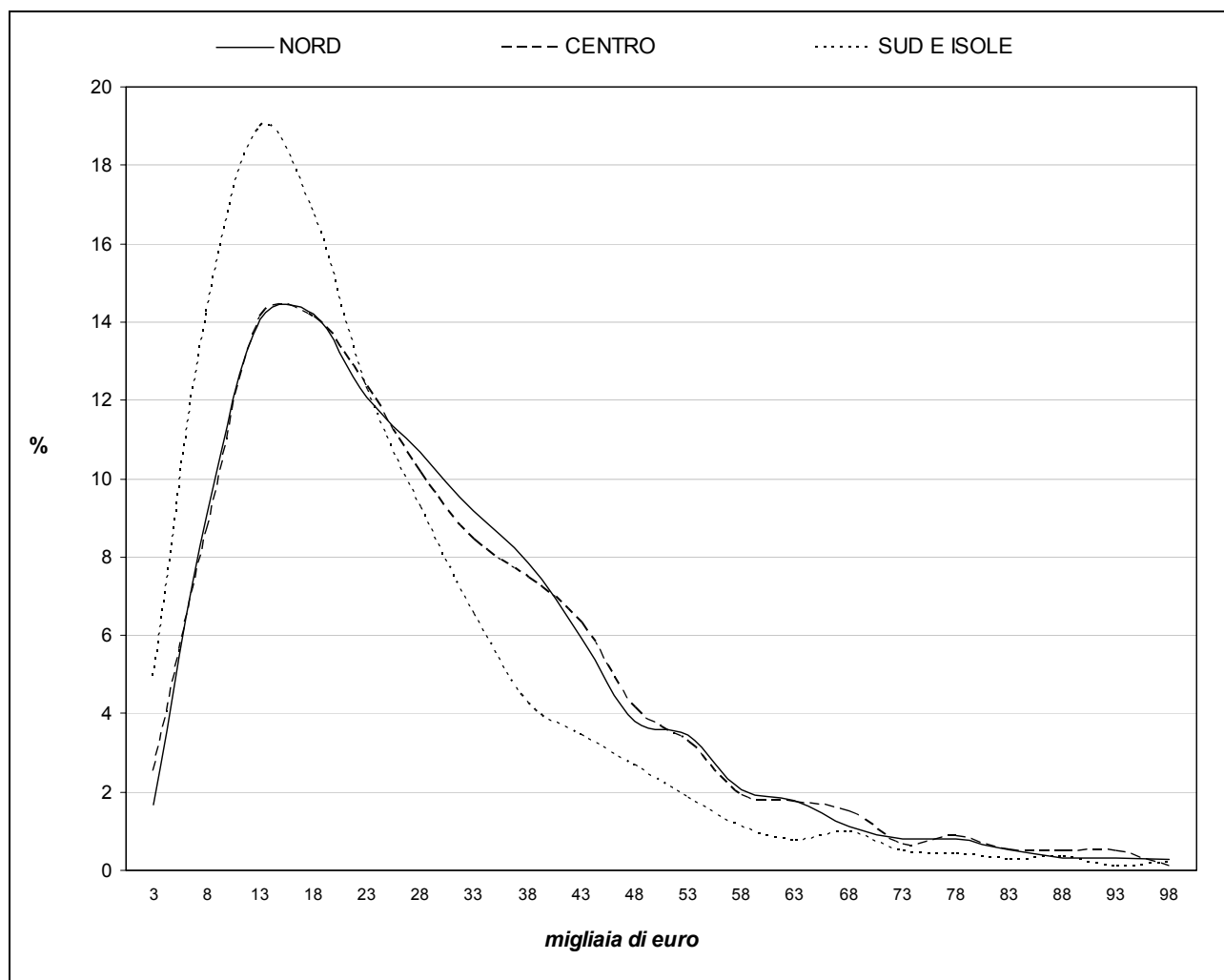
La distribuzione dei redditi è caratterizzata anche da importanti **differenze di genere**: le famiglie il cui principale percettore è una donna guadagnano, in media, il 26 per cento in meno rispetto alle altre. In particolare, quelle in cui il reddito prevalente è percepito da una donna anziana hanno avuto nel 2004 un reddito netto medio di 13.869 euro.

Tavola 2 Reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche del percettore principale – Anno 2004 [*]
(media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschi	34.175	32.680	25.092	30.869	28.164	26.867	20.435	25.111
Femmine	24.135	24.890	18.992	22.726	18.040	18.577	13.545	16.781
Classe di età								
Meno di 34 anni	30.973	28.124	22.135	27.566	27.983	24.499	18.187	24.282
35 - 44 anni	34.547	29.796	24.532	30.502	30.422	26.525	21.106	26.400
45 - 54 anni	38.679	38.033	28.027	34.983	33.700	33.566	23.596	30.041
55 - 64 anni	37.577	39.353	28.119	34.802	29.063	31.804	22.122	27.332
65 anni o più	19.176	21.507	16.911	18.921	15.017	16.323	12.924	14.430
Titolo di studio								
Nessuno, elementare	19.387	19.729	15.513	17.962	15.378	15.136	12.723	14.094
Media inferiore	29.922	28.719	22.154	27.312	26.357	25.038	19.121	23.567
Media superiore	35.979	33.284	28.660	33.252	31.296	28.661	24.444	28.526
Laurea	50.011	44.596	42.733	46.637	38.257	39.652	38.939	38.558
Totale	30.641	29.925	23.124	28.078	24.887	24.410	18.406	22.353

[*] Dati provvisori

Figura 3. Distribuzione di frequenza del reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati), per area - Anno 2004 [*]

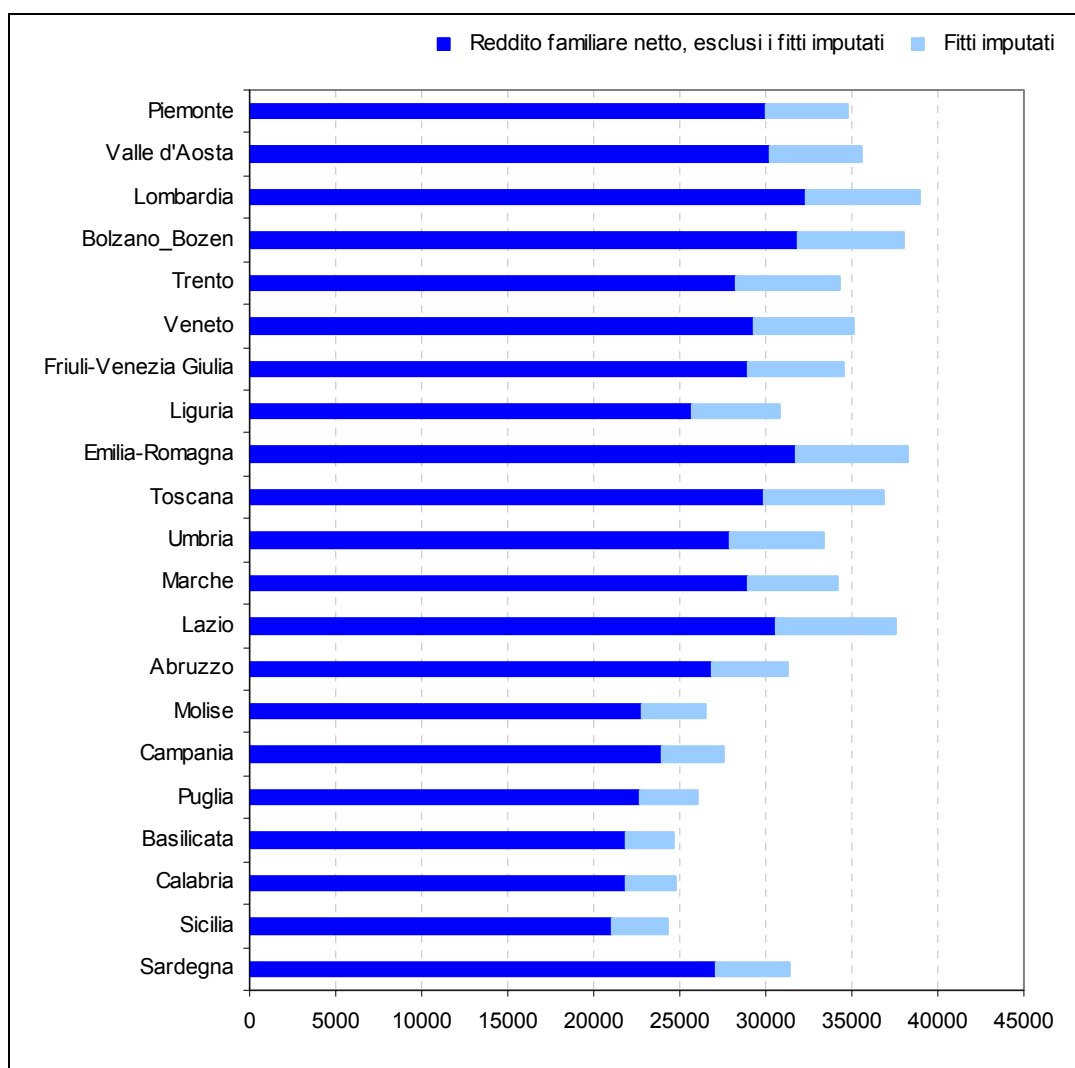


[*] Dati provvisori

I risultati dell'indagine confermano inoltre l'esistenza di un profondo **divario territoriale**: il reddito medio delle famiglie che abitano nelle regioni del Sud e delle Isole è pari a circa tre quarti del reddito delle famiglie residenti al Nord (Figure 3 e 4). In effetti, **il reddito netto familiare (con o senza i fitti imputati) è inferiore alla media nazionale in tutte le regioni meridionali ed insulari**, mentre risulta superiore alla media nazionale in tutte le regioni centro-settentrionali, ad eccezione della Liguria e dell'Umbria (Tavola 5). **La Lombardia presenta il reddito medio più alto** (32.313 euro, senza considerare i fitti imputati) di tutte le regioni italiane, seguita dalla provincia autonoma di Bolzano con 31.896 euro. **Il reddito medio familiare più basso si osserva invece in Sicilia** (20.996 euro). Le differenze territoriali risultano ancora più evidenti se nel calcolo del reddito si tiene conto degli affitti imputati (Tavole 3 e 4)⁸. In questo caso, infatti, il divario fra il reddito familiare medio del Nord e quello del Sud risulta di 10.015 euro (- 27,3 per cento), mentre se non si considerano i fitti imputati la differenza è pari a 7.517 euro (- 24,5 per cento).

⁸ Sulla base della definizione adottata da Eurostat per il progetto Eu-Silc, l'affitto imputato, al netto delle eventuali spese per interessi sul mutuo-casa, deve essere attribuito sia alle famiglie in proprietà, usufrutto e uso gratuito sia agli inquilini che pagano un affitto agevolato. Per questi ultimi, il fitto imputato è pari alla differenza fra il prezzo di mercato (stimato dall'intervistato) e l'affitto realmente pagato.

Figura 4. Reddito familiare netto, con e senza i fitti imputati, per regione - Anno 2004 [*]
(media in euro)



[*] Dati provvisori

Come è ovvio, aggiungendo i fitti imputati alle altre entrate, aumentano in particolare i redditi delle tipologie familiari caratterizzate da una maggiore percentuale di proprietari di casa, di usufruttuari oppure di inquilini che pagano un affitto inferiore al prezzo di mercato. Inoltre, la misura dell'aumento dipende dalle caratteristiche dell'abitazione (area geografica, anno di costruzione, metri quadrati, etc...). La differenza fra redditi con e senza i fitti imputati è notevole soprattutto per le famiglie con tre o più percettori e per quelle in cui i redditi da lavoro autonomo costituiscono la fonte principale di entrata, per le famiglie il cui percettore principale è un laureato o un anziano.

Comunque, l'inclusione dei fitti imputati non modifica la struttura delle relazioni precedentemente descritte fra il reddito e le caratteristiche della famiglia (ripartizione geografica, numero di percettori, fonte di reddito prevalente etc.). L'inclusione dei fitti imputati, tuttavia, modifica in alcuni casi l'ampiezza delle differenze. Per esempio, il reddito medio e mediano delle famiglie dei percettori giovani (meno di 35 anni) risulta superiore a quello delle famiglie dei percettori anziani (65 anni e più) sia al lordo, sia al netto dei fitti imputati. Tuttavia, poiché la proprietà dell'abitazione è relativamente più frequente fra le famiglie di anziani, l'inclusione dei fitti imputati riduce il divario fra i redditi medi delle due tipologie familiari dal 31,4 al 24,0 per cento.

Tavola 3 **Reddito familiare netto (inclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2004 [*]**
(media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	20.660	21.711	15.401	19.385	18.299	18.295	13.064	16.701
Due	35.623	34.438	23.939	32.219	30.591	28.822	20.425	27.461
Tre	45.769	45.209	30.514	40.937	40.691	40.093	26.295	36.322
Quattro	51.689	49.014	33.821	43.788	45.761	44.643	28.552	38.762
Cinque o più	63.726	50.812	36.564	47.645	54.168	46.435	31.580	38.668
Numero percettori								
Un percettore	22.102	23.009	17.927	20.754	19.461	20.026	15.461	18.193
Due percettori	41.851	41.092	31.151	38.522	36.294	35.493	26.800	33.445
Tre o più percettori	59.047	57.091	45.472	54.848	52.470	49.295	38.762	48.449
Reddito principale								
Lavoro dipendente	40.258	39.843	30.462	37.024	36.647	36.328	26.820	33.247
Lavoro autonomo	49.972	43.803	32.501	43.423	38.449	36.695	24.169	34.646
Pensioni e trasferimenti pubblici	28.063	31.686	22.270	26.783	22.813	25.012	17.182	21.299
Capitale e altri redditi	29.051	26.625	12.329	23.834	20.081	18.240	6.325	16.666
Tipologia familiare								
Persone sole	20.663	21.389	15.401	19.319	18.252	18.279	13.064	16.685
- meno di 65 anni	23.431	23.159	16.454	21.523	20.789	21.276	13.542	19.147
- 65 anni e più	17.808	19.418	14.464	17.104	16.174	16.741	12.942	15.135
Coppie senza figli	37.160	36.560	24.651	33.713	31.615	29.541	20.360	28.140
- P.R. (a) meno di 65 anni	41.684	41.276	25.940	37.744	36.261	33.632	21.382	32.778
- P.R. (a) 65 anni e più	29.641	30.423	23.103	27.875	25.100	26.509	19.602	23.990
Coppie con figli	50.362	47.504	33.088	43.235	43.569	42.988	27.948	37.458
- un figlio	47.028	46.013	31.462	42.128	41.728	41.005	26.750	37.283
- due figli	52.029	48.853	33.881	43.876	45.653	44.643	28.552	38.762
- tre o più figli	64.550	49.873	34.367	45.322	49.198	44.424	31.254	35.398
Monogenitori	35.689	36.299	25.542	32.587	31.442	31.109	23.241	28.833
Altra tipologia	39.485	41.733	32.707	37.732	34.943	35.105	24.737	31.390
Famiglie con minori								
Un minore	43.415	40.428	30.505	38.520	39.013	37.065	24.900	34.293
Due minori	45.129	41.233	28.586	37.545	39.729	36.723	24.699	33.229
Tre o più minori	63.945	45.950	30.086	44.542	37.863	35.597	26.397	31.732
Almeno un minore	45.350	40.983	29.636	38.587	39.239	36.972	25.016	33.794
Famiglie con anziani								
Un anziano	27.302	31.248	21.573	26.316	20.884	23.763	15.662	19.715
Due o più anziani	33.501	34.928	27.040	31.748	27.306	28.533	21.610	26.168
Almeno un anziano	29.241	32.493	23.372	28.071	23.458	26.463	17.992	22.213
Totale	36.642	36.557	26.627	33.396	30.503	30.821	21.828	27.485

[*] Dati provvisori

(a) P.R. : persona di riferimento

Tavola 4 **Reddito familiare netto (inclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche del percettore principale - Anno 2004**
(media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschi	40.355	39.269	28.710	36.276	33.932	33.565	23.844	30.118
Femmine	29.804	31.601	22.255	27.875	23.547	25.124	16.473	21.796
Classe di età								
Meno di 34 anni	35.896	33.632	24.945	31.903	32.924	30.788	21.262	28.364
35 - 44 anni	40.566	35.942	28.074	35.783	36.294	32.944	24.581	31.598
45 - 54 anni	45.089	45.012	31.867	40.643	38.866	40.372	27.597	35.191
55 - 64 anni	44.417	46.950	32.071	40.837	35.759	39.346	26.032	32.556
65 anni o più	25.126	28.399	20.342	24.258	20.679	22.822	15.835	19.518
Titolo di studio								
Nessuno. elementare	24.469	25.556	18.205	22.256	20.586	21.137	15.363	18.526
Media inferiore	35.406	34.537	25.313	32.135	31.782	30.603	21.983	28.345
Media superiore	42.865	40.076	32.921	39.357	37.863	35.923	28.536	34.761
Laurea	58.165	54.129	48.794	54.572	46.036	48.306	44.159	46.358
Totale	36.642	36.557	26.627	33.396	30.503	30.821	21.828	27.485

[*] Dati provvisori

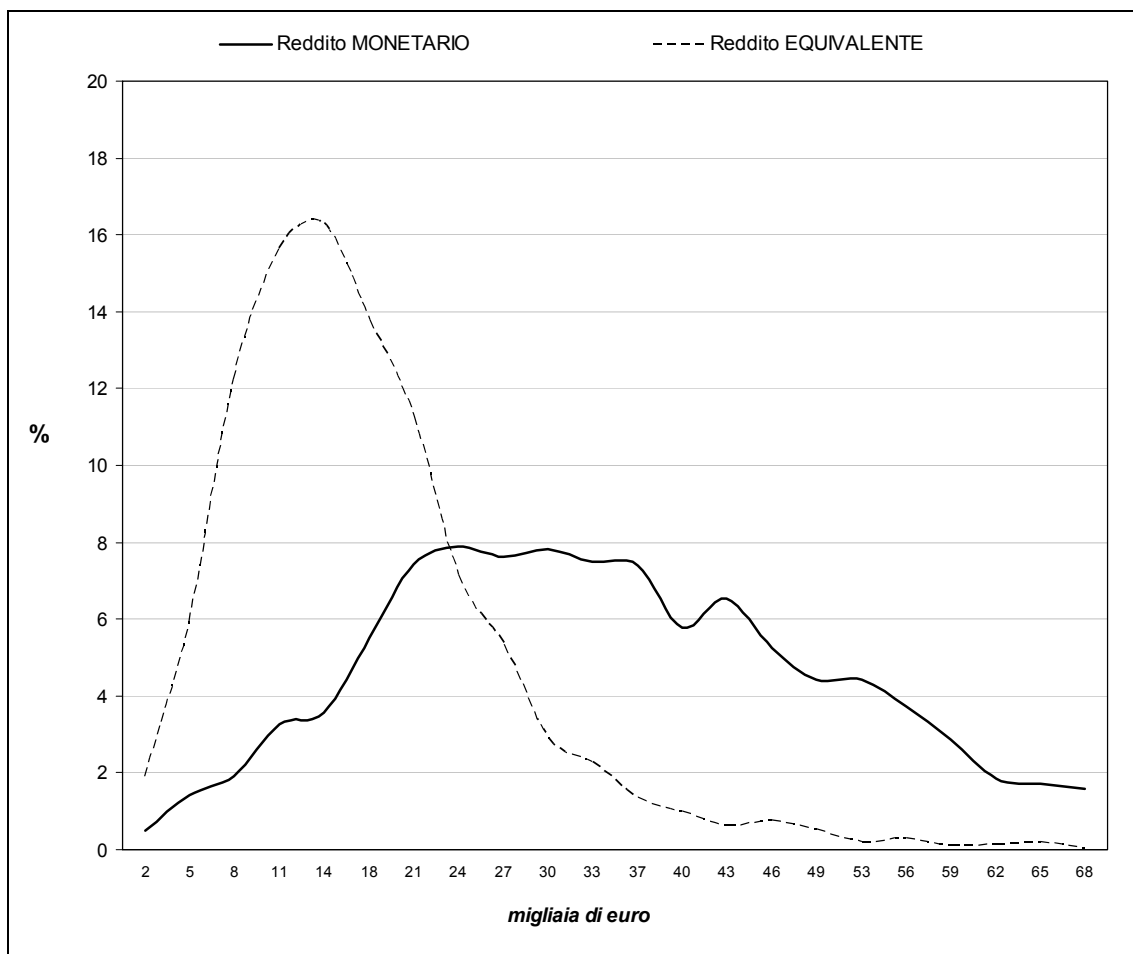
La diseguaglianza

Per confrontare le condizioni economiche delle famiglie con diversa numerosità e composizione, il reddito familiare viene solitamente diviso per opportuni parametri, in modo da ottenere un reddito equivalente, che ha tipicamente una distribuzione più concentrata rispetto a quella dei redditi monetari (Figura 5)⁹. L'inclusione dei fitti imputati nel calcolo del reddito familiare consente, allo stesso modo, di comparare le diverse condizioni delle famiglie dei proprietari rispetto a quelle degli inquilini. Utilizzando il reddito equivalente, le famiglie possono essere ordinate da quella con il reddito più basso a quella con il reddito più alto e poi divise in cinque gruppi (quinti). Il primo quinto comprende il 20 per cento delle famiglie con i redditi equivalenti più bassi e l'ultimo quinto risulta composto dal 20 per cento di famiglie con i redditi più alti.

La distribuzione del reddito totale nei quinti fornisce una prima misura sintetica della diseguaglianza (Figura 6). In una situazione ipotetica di perfetta eguaglianza, ogni quinto avrebbe una quota di reddito totale pari al 20 per cento. Le famiglie con i redditi più bassi (primo quinto) percepiscono, invece, soltanto il 7,8 per cento del reddito totale (comprensivo dei fitti imputati); mentre la quota del quinto più ricco risulta cinque volte maggiore (39,1 per cento).

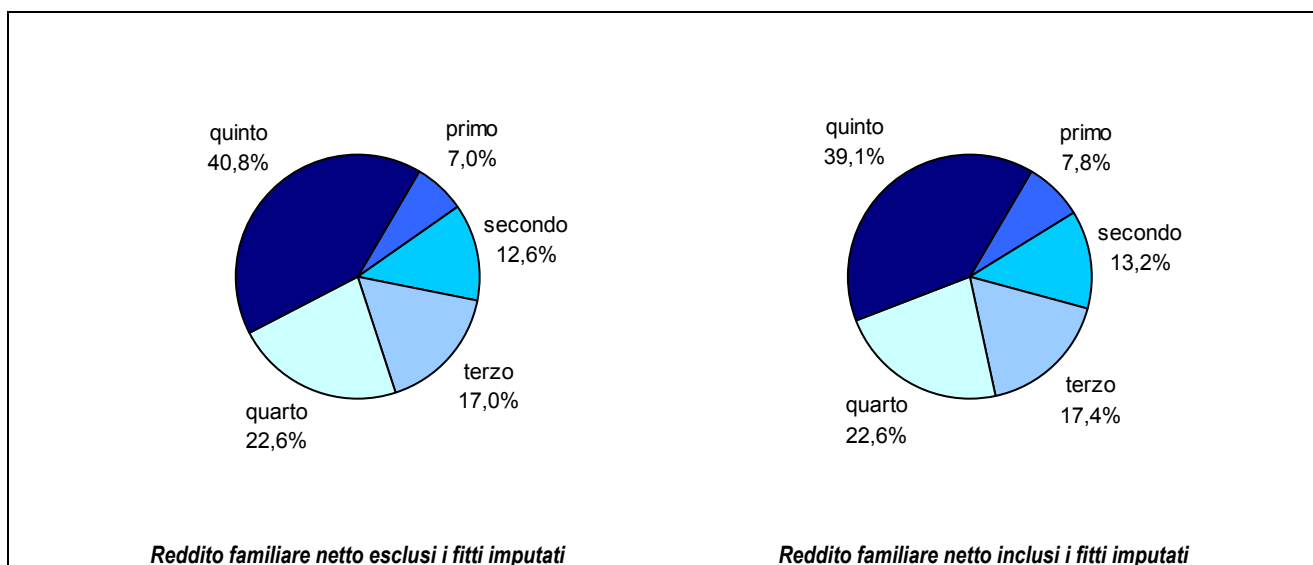
⁹ Si veda, nel Glossario, la definizione di scala di equivalenza.

Figura 5. Distribuzione di frequenza del reddito familiare netto (inclusi i fitti imputati) monetario ed equivalente, fra le famiglie con minori a carico - Anno 2004 [*]



[*] Dati provvisori

Figura 6. Ripartizione del reddito familiare netto (con e senza i fitti imputati) per quinti - Anno 2004 [*]
(in percentuale del reddito totale)



[*] Dati provvisori

Il valore dell'indice di Gini, calcolato escludendo dal reddito i fitti imputati, è pari nel 2004 a 0,331 (Tavola 5): **un livello di diseguaglianza di entità non trascurabile**¹⁰. Valori ancora più elevati si registrano per molte regioni meridionali e insulari: al primo posto si trova la Sicilia con 0,353, seguita dalla Campania con 0,349. Livelli di diseguaglianza molto meno marcati si osservano, in particolare, nella provincia autonoma di Trento (0,272), in Toscana (0,274) e in Friuli Venezia Giulia (0,275).

Tavola 5 Reddito familiare netto e indice del Gini, per regione - Anno 2004 [*]
(media e mediana in euro)

REGIONI	Esclusi i fitti imputati			Inclusi i fitti imputati		
	Media	Mediana	Indice del Gini	Media	Mediana	Indice del Gini
Piemonte	29.986	24.059	0,311	34.805	28.650	0,288
Valle d'Aosta	30.214	23.225	0,303	35.556	29.504	0,277
Lombardia	32.313	26.252	0,322	38.976	32.382	0,295
Trentino-Alto Adige	30.009	25.691	0,286	36.023	31.252	0,261
Bolzano-Bozen	31.896	25.754	0,298	37.992	31.320	0,270
Trento	28.309	25.602	0,272	34.249	31.252	0,250
Veneto	29.301	24.000	0,283	35.115	29.916	0,255
Friuli-Venezia Giulia	28.934	23.803	0,275	34.531	29.556	0,250
Liguria	25.755	20.224	0,319	30.799	25.106	0,288
Emilia-Romagna	31.746	25.919	0,302	38.265	31.803	0,273
Toscana	29.910	25.271	0,274	36.882	32.124	0,249
Umbria	27.920	22.908	0,287	33.336	28.163	0,261
Marche	28.936	24.812	0,287	34.185	29.916	0,268
Lazio	30.536	24.116	0,336	37.509	30.968	0,313
Abruzzo	26.902	22.656	0,294	31.335	26.457	0,280
Molise	22.735	19.375	0,287	26.518	22.120	0,270
Campania	23.907	19.222	0,349	27.572	22.920	0,334
Puglia	22.627	18.193	0,316	25.992	21.612	0,296
Basilicata	21.807	17.799	0,300	24.613	20.165	0,281
Calabria	21.906	16.820	0,338	24.757	19.509	0,320
Sicilia	20.996	16.942	0,353	24.246	19.864	0,332
Sardegna	27.150	21.942	0,329	31.424	25.616	0,309
Totale	28.078	22.353	0,331	33.396	27.485	0,313

[*] Dati provvisori

Considerando i fitti imputati, la diseguaglianza risulta inferiore (0,313). L'inclusione dei fitti imputati nel reddito familiare produce due effetti opposti: da un lato, amplia la differenza fra i redditi delle famiglie proprietarie e quelle degli inquilini; dall'altro, contribuisce a ridurre la diseguaglianza complessiva perché gli affitti imputati sono distribuiti fra i proprietari in modo meno diseguale rispetto agli altri redditi (da lavoro, da capitale etc...). La differenza dell'indice di Gini calcolato sui redditi con e senza i fitti imputati segnala che, nel caso italiano, il secondo effetto è quello prevalente.

La ripartizione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente consente di evidenziare altre caratteristiche della distribuzione dei redditi (Tavola 6)¹¹. A livello territoriale si riscontrano differenze significative: **il 38,5 per cento delle famiglie residenti nel Sud e nelle Isole appartiene al quinto dei redditi più bassi**, rispetto al 12,7 per cento di quelle che vivono nel Centro e al 10,5 per cento delle famiglie del Nord (Tavola 8). La quota di famiglie nel primo quinto è particolarmente elevata in Sicilia (46,6 per cento), Calabria (43,1 per cento) e Basilicata (42,5 per cento). Le percentuali più basse si registrano in Toscana (8,1 per cento) e in Emilia Romagna (8,7 per cento).

¹⁰ L'indice di concentrazione di Gini misura la diseguaglianza assumendo valori compresi fra zero (quando tutte le famiglie ricevono lo stesso reddito) ed uno (quando il reddito totale è percepito da una sola famiglia).

¹¹ Nelle tavole 6, 7 e 8 le famiglie sono state ordinate (e ripartite fra i quinti) in base al reddito netto equivalente comprensivo dei fitti imputati.

Tavola 6 Distribuzione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente (inclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2004 [*]
(per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	QUINTI					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Ripartizione						
Nord	10,5	17,4	22,3	25,1	24,7	100,0
Centro	12,7	18,3	21,9	22,2	24,9	100,0
Sud e Isole	38,5	25,0	15,4	11,1	10,0	100,0
Numero componenti						
Uno	22,2	21,5	19,1	19,1	18,2	100,0
Due	15,1	19,9	21,3	20,7	23,0	100,0
Tre	17,0	16,6	20,0	22,4	24,0	100,0
Quattro	22,9	20,0	20,0	20,3	16,8	100,0
Cinque o più	33,4	25,3	18,4	12,0	11,0	100,0
Numero percettori						
Un percettore	30,6	22,6	17,6	15,0	14,1	100,0
Due percettori	13,4	19,2	21,4	22,7	23,3	100,0
Tre o più percettori	7,9	14,8	23,1	26,6	27,6	100,0
Reddito principale						
Lavoro dipendente	15,2	18,3	20,5	24,2	21,8	100,0
Lavoro autonomo	19,6	16,3	15,5	18,6	30,0	100,0
Pensioni e trasferimenti pubblici	22,4	24,7	22,0	16,7	14,2	100,0
Capitale e altri redditi	39,2	13,3	15,7	13,4	18,3	100,0
Tipologia familiare						
Persone sole	22,3	21,5	19,1	19,0	18,1	100,0
- meno di 65 anni	20,4	15,7	16,3	22,5	25,2	100,0
- 65 anni e più	24,1	27,4	21,9	15,5	11,1	100,0
Coppie senza figli	14,4	21,1	19,9	20,6	23,9	100,0
- P.R. (a) meno di 65 anni	12,4	15,4	16,2	25,1	30,9	100,0
- P.R. (a) 65 anni e più	17,3	29,4	25,4	14,1	13,8	100,0
Coppie con figli	20,9	19,2	19,8	20,4	19,7	100,0
- un figlio	15,1	16,6	20,4	23,3	24,6	100,0
- due figli	23,0	20,0	20,2	19,8	17,0	100,0
- tre o più figli	36,6	27,1	15,9	10,5 (b)	9,8 (b)	100,0
Monogenitori	21,8	15,9	22,3	20,1	19,9	100,0
Altra tipologia	20,4	20,0	23,5	20,0	16,1	100,0
Famiglie con minori						
Un minore	22,3	18,8	21,3	20,2	17,3	100,0
Due minori	29,8	22,4	19,0	15,9	12,9	100,0
Tre o più minori	39,6	29,4	11,5	6,4	13,1	100,0
Almeno un minore	26,5	21,0	19,7	17,5	15,3	100,0
Famiglie con anziani						
Un anziano	20,9	22,8	21,8	18,7	15,8	100,0
Due o più anziani	17,6	26,5	25,1	16,6	14,2	100,0
Almeno un anziano	19,8	24,0	22,9	18,0	15,3	100,0
Totale	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

[*] Dati provvisori

(a) P.R. : persona di riferimento; (b) Stima corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

All'opposto, **il 49,8 per cento delle famiglie del Nord appartiene ai due quinti superiori della distribuzione, con redditi alti e medio-alti**, rispetto al 47,1 per cento delle famiglie del Centro e al 21,1 per cento di quelle che vivono nel Sud e nelle Isole. Al quinto più ricco della distribuzione appartengono in misura più marcata le famiglie della Lombardia (29,1 per cento), dell'Emilia Romagna (28,9 per cento) e del Lazio (27,1 per cento).

La posizione delle famiglie nei quinti di reddito dipende anche dal numero dei componenti. Soltanto le famiglie di un componente risultano ripartite in misura sostanzialmente uniforme fra i diversi quinti. Quelle più numerose, di cinque o più persone, risultano invece relativamente più concentrate nel quinto più basso (33,4 per cento) e meno presenti nel quinto più ricco (11,0 per cento). A loro volta, **le famiglie di due o tre componenti risultano più frequentemente collocate nei quinti di reddito alto e medio-alto**: circa il 44 per cento di queste famiglie appartiene in effetti ai due quinti superiori (e circa il 34 per cento ai due quinti inferiori).

La collocazione delle famiglie nei quinti dipende dal **numero di percettori di reddito** presenti. Più della metà delle famiglie con un solo percettore di reddito (53,2 per cento) appartiene ai due quinti di reddito basso e medio-basso; mentre il 54,2 per cento delle famiglie con tre o più percettori risulta collocata nei due quinti più ricchi. Inoltre, delle famiglie con tre o più percettori, appena il 7,9 per cento appartiene alla fascia dei redditi più bassi (cioè, al primo quinto). Considerando, infine, le fonti di reddito percipito, **il 30,0 per cento delle famiglie il cui reddito prevalente è il lavoro autonomo appartiene al quinto più ricco, rispetto al 21,8 per cento delle famiglie con un reddito primario da lavoro dipendente e al 14,2 per cento delle famiglie che vivono soprattutto di pensione e di trasferimenti pubblici non pensionistici.**

Se si considerano le tipologie familiari, la collocazione nel segmento inferiore della distribuzione dei redditi è relativamente più frequente per le persone sole (22,3 per cento) e per le famiglie con figli (il 20,9 per cento delle coppie con figli ed il 21,8 per cento dei monogenitori), mentre appartiene al primo quinto soltanto il 14,4 per cento delle coppie senza figli. La posizione delle coppie con figli è relativamente peggiore di quella delle coppie senza figli non solo per quanto riguarda l'appartenenza al quinto dei redditi più bassi, ma anche con riferimento all'intera distribuzione dei redditi. Le coppie con figli, infatti, nel 40,1 per cento dei casi appartengono ai due quinti inferiori della distribuzione, con redditi bassi e medio-bassi (contro il 35,5 per cento delle coppie senza figli). Nello stesso tempo **il 44,5 per cento delle coppie senza figli appartiene ai due quinti superiori** (contro il 40,1 per cento di quelle con figli). La maggioranza delle famiglie con due o più figli si trova nella parte inferiore della distribuzione: il 43,0 per cento delle coppie con due figli ed il 63,7 per cento di quelle con tre o più figli è collocato nei due quinti inferiori. Per contro, solo il 9,8 per cento delle coppie con tre o più figli si trova nel quinto dei redditi più alti. Considerando in particolare le famiglie con minori, si osserva una notevole concentrazione nel primo quinto delle coppie con tre o più figli minorenni (39,6 per cento) e dei monogenitori con due o più minori (57,5 per cento). Più in generale, **il 47,5 per cento delle famiglie in cui è presente almeno un minorenne si trova nei primi due quinti della distribuzione.** Anche per le famiglie di **anziani soli**, rispetto ad altre tipologie familiari, è relativamente più frequente la collocazione nei due quinti più bassi della distribuzione (51,5 per cento); mentre le persone sole con meno di 65 anni di età si trovano prevalentemente nei due quinti superiori (47,7 per cento).

Fra le caratteristiche del principale percettore di reddito, un elevato livello di istruzione risulta sistematicamente associato ad una collocazione della famiglia nella parte alta della distribuzione dei redditi e quindi, in definitiva, a migliori condizioni economiche. Infatti, **la maggioranza assoluta (55,2 per cento) delle famiglie il cui percettore principale è laureato appartiene al quinto più ricco** della distribuzione (Tavola 7). Si tratta di una percentuale molto più alta di quelle rilevate per i casi in cui il percettore più importante ha un diploma di scuola secondaria superiore (28,0 per cento), la licenza media (14,5 per cento), la licenza elementare o nessun titolo (7,0 per cento). Nello stesso tempo, il 4,0 per cento delle famiglie il cui percettore principale è un laureato appartiene al quinto più basso, dove invece è collocato il 31,2 per cento delle famiglie il cui percettore primario ha un basso titolo di istruzione (o nessun titolo).

La posizione delle famiglie nella scala dei redditi dipende soltanto in parte dall'età del percettore principale. Le famiglie il cui percettore principale ha un'età compresa fra i 35 ed i 44 anni sono sostanzialmente equidistribuite fra i diversi quinti di reddito. Va comunque segnalato che il 29,1 per cento delle famiglie che hanno un percettore principale fra i 55 ed i 64 anni appartiene al quinto più alto. Le famiglie in cui il reddito principale è guadagnato da una donna sono relativamente meno presenti nella parte alta della distribuzione, cioè nei due quinti con i redditi alti e medio-alti (37,9 per cento contro il 41,1 per cento delle famiglie in cui il percettore principale è un uomo).

Tavola 7 Distribuzione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente (inclusivo dei fitti imputati), per caratteristiche del percettore principale - Anno 2004 [*]
(per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	QUINTILI					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Sesso						
Maschi	19,0	19,8	20,1	20,2	20,9	100
Femmine	21,9	20,4	19,7	19,6	18,3	100
Classe di età						
Meno di 34 anni	21,5	18,6	19,6	22,3	18,0	100
35 - 44 anni	20,0	18,2	18,7	22,0	21,0	100
45 - 54 anni	17,8	16,8	19,0	22,2	24,2	100
55 - 64 anni	15,7	16,2	19,2	19,8	29,1	100
65 anni o più	22,7	26,0	22,2	15,9	13,1	100
Titolo di studio						
Nessuno. elementare	31,2	27,0	21,3	13,5	7,0	100
Media inferiore	21,2	21,3	21,9	21,1	14,5	100
Media superiore	11,6	15,1	19,4	25,9	28,0	100
Laurea	4,0	7,7	11,8	21,3	55,2	100
Totale	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100

[*] Dati provvisori

Tavola 8 Distribuzione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente (inclusi i fitti imputati), per regione - Anno 2004 [*]
(per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

REGIONI	QUINTILI					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Piemonte	11,6	18,8	23,3	25,2	21,1	100,0
Valle d'Aosta	7,6 (a)	16,8	25,3	25,9	24,5	100,0
Lombardia	10,0	15,5	20,6	24,8	29,1	100,0
Trentino-Alto Adige	9,8	19,4	22,3	25,7	22,8	100,0
Bolzano-Bozen	11,1	16,6	22,6	24,2	25,4	100,0
Trento	8,6 (a)	21,9	22,0	27,1	20,4	100,0
Veneto	10,9	21,0	24,3	25,0	18,8	100,0
Friuli-Venezia Giulia	10,5	17,5	23,7	25,7	22,6	100,0
Liguria	14,8	19,3	25,7	22,7	17,4	100,0
Emilia-Romagna	8,7	14,8	21,2	26,4	28,9	100,0
Toscana	8,1	16,9	23,4	25,7	25,8	100,0
Umbria	14,3	24,7	23,0	19,4	18,7	100,0
Marche	15,5	19,0	26,3	20,6	18,6	100,0
Lazio	15,0	18,1	19,4	20,5	27,1	100,0
Abruzzo	25,2	23,4	17,4	17,8	16,1	100,0
Molise	34,1	24,4	16,1	18,7	6,7 (a)	100,0
Campania	38,3	25,8	14,9	9,5	11,4	100,0
Puglia	37,5	27,4	18,4	9,4	7,3	100,0
Basilicata	42,5	26,3	14,7	9,7 (a)	6,8 (a)	100,0
Calabria	43,1	25,3	14,1	9,7	7,9 (a)	100,0
Sicilia	46,6	22,2	12,4	9,8	9,1	100,0
Sardegna	22,1	25,8	18,9	19,5	13,7	100,0
Totale	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

[*] Dati provvisori

(a) Stima corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

Il disagio economico

Accanto alla rilevazione dei redditi individuali e familiari, l'indagine su "Reddito e condizioni di vita" ha raccolto una serie di informazioni relative agli aspetti non monetari delle condizioni di deprivazione delle famiglie, come il ritardo nei pagamenti, l'indebitamento, le difficoltà ad arrivare a fine mese e a sostenere il carico finanziario per le necessità quotidiane.

Le difficoltà dichiarate dalle famiglie possono anche essere di carattere temporaneo. E' stato chiesto agli intervistati se, nei 12 mesi precedenti, è successo (anche soltanto una volta) che la famiglia non avesse i soldi per acquistare cibo, per pagare le spese mediche o per comprare i vestiti di cui aveva bisogno. Inoltre, si è chiesto se la famiglia ha potuto permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione e se si è trovata, almeno una volta negli ultimi 12 mesi, in arretrato con il pagamento delle utenze (bollette di luce, gas, telefono). Infine, si sono poste due domande relative alla percezione soggettiva del disagio economico: se la famiglia ritiene di poter affrontare una spesa necessaria ed imprevista di 600 euro e come arriva alla fine del mese.

Alla fine del 2005, il 14,7 per cento delle famiglie ha dichiarato di **arrivare con molta difficoltà alla fine del mese** ed il 28,9 per cento di non essere in grado di far fronte ad una spesa imprevista di 600 euro (Tavola 9). Nei dodici mesi precedenti l'intervista, in almeno una occasione il 9,0 per cento delle famiglie si è trovato in arretrato con il pagamento delle **bollette**; il 5,8 per cento non ha avuto i soldi per comprare il **cibo necessario**; il 12,0 per cento per pagare le **spese mediche** ed il 17,8 per cento per comprare **vestiti necessari**. Inoltre, il 10,9 per cento delle famiglie ha dichiarato di non potersi permettere di **riscaldare adeguatamente l'abitazione**.

Le situazioni di disagio emergono soprattutto in relazione a determinate caratteristiche familiari e territoriali. Nel 2005, la percentuale di famiglie residenti nel Sud e nelle Isole in condizione di disagio risulta di gran lunga superiore alla media nazionale: il 22,8 per cento delle famiglie meridionali e insulari arriva con grande difficoltà alla fine del mese ed il 42,5 per cento dichiara di non poter far fronte ad una spesa imprevista di 600 euro. Inoltre, almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista, il 28,3 per cento di queste famiglie non ha avuto soldi per comprare vestiti; il 22,4 per cento non può permettersi di riscaldare la casa in modo adeguato; il 21,0 per cento ha avuto difficoltà a pagare le spese mediche; il 15,3 per cento è stata in arretrato con le bollette e un non trascurabile 7,4 per cento dichiara di non aver avuto i soldi per comprare cibo, almeno una volta nei dodici mesi precedenti l'intervista.

Segnali di disagio particolarmente marcati si registrano nelle regioni meridionali e insulari. In Sicilia e Campania, ad esempio, ben un quarto delle famiglie dichiara di arrivare alla fine del mese con molta difficoltà (Tavola 10). In Calabria, il 26,3 per cento delle famiglie non ha avuto soldi per pagare le spese mediche e in Puglia il 33,1 per cento non ha potuto acquistare gli abiti necessari. In Sicilia il 50,5 per cento delle famiglie non riesce a sostenere spese impreviste mentre in Puglia il 9,8 per cento dichiara di avere avuto difficoltà per gli acquisti di generi alimentari.

Del resto, le difficoltà economiche sono più frequenti sia per le famiglie numerose con cinque o più persone, relativamente più diffuse proprio nelle regioni meridionali e insulari, sia per le famiglie formate da un solo componente.

Queste tipologie familiari sono più esposte al rischio di non avere soldi sufficienti per comprare cibo, per le cure mediche e per riscaldare adeguatamente la casa. Le stesse famiglie sono anche molto più vulnerabili delle altre di fronte ad eventuali spese impreviste di importo modesto (600 euro) e trovano maggiori difficoltà ad arrivare alla fine del mese.

Sulle condizioni di disagio incide in modo rilevante la disponibilità di risorse economiche, quindi il numero di percettori di reddito presenti in famiglia e le fonti di reddito disponibile: **il 18,7 per cento delle famiglie monoreddito dichiara infatti di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese**. Inoltre, le famiglie che possono contare su un reddito autonomo come fonte principale sono anche quelle che dichiarano meno frequentemente situazioni di disagio. Invece, le famiglie che non hanno come fonte principale il reddito da lavoro, ma entrate che derivano prevalentemente da capitale e da trasferimenti pubblici hanno difficoltà ad affrontare gli imprevisti e denunciano problemi in misura più elevata anche per gli altri indicatori considerati.

La tipologia familiare che presenta minori segnali di disagio economico è quella delle coppie senza figli (appena nel 9,8 per cento dei casi dichiarano di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese). Le famiglie, invece, in cui sono presenti tre o più figli, le famiglie composte da monogenitori e quelle di

anziani soli risultano relativamente più esposti a situazioni di disagio. L'11,4 per cento delle coppie con figli e ben il 22,5 per cento di quelle con tre o più figli dichiara di essersi trovata in arretrato con il pagamento delle bollette (contro il 4,5 per cento di quelle senza figli).

Tavola 9 **Indicatori di disagio economico per motivo del disagio, ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2005 [*]**
(per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	MOTIVO DEL DISAGIO						
	Arriva a fine mese con molta difficoltà	Non riesce a sostenere spese impreviste	E' stata in arretrato con le bollette (a)	Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	Non ha avuto soldi per alimentari (a)	Non ha avuto soldi per spese mediche (a)	Non ha avuto soldi per vestiti necessari (a)
Ripartizione							
Nord	9,9	21,4	5,3	4,4	5,0	7,0	12,0
Centro	13,1	24,8	7,8	7,9	4,9	9,6	14,6
Sud e Isole	22,8	42,5	15,3	22,4	7,4	21,0	28,3
Numero componenti							
Uno	16,0	35,6	7,8	13,5	7,0	15,1	18,5
Due	11,9	25,3	5,4	9,5	4,8	11,4	14,6
Tre	13,3	24,7	9,8	9,1	4,9	9,5	16,6
Quattro	15,5	27,0	11,6	9,7	5,2	10,0	19,8
Cinque o più	22,5	33,5	20,4	14,7	8,6	14,6	26,7
Numero percettori							
Un percettore	18,7	37,8	10,9	14,9	7,5	15,7	21,8
Due percettori	11,6	23,1	7,3	7,8	4,4	9,4	14,6
Tre o più percettori	11,2	19,3	8,3	8,0	4,2	8,3	14,9
Reddito principale							
Lavoro dipendente	15,1	28,0	10,7	10,0	5,5	9,5	18,4
Lavoro autonomo	8,4	17,2	9,2	6,3	4,1	7,0	13,4
Pensioni e trasferimenti pubblici	15,4	32,7	6,3	12,5	6,0	15,9	17,7
Capitale e altri redditi	20,8	38,7	12,4	17,3	9,7	17,4	23,3
Tipologia familiare							
Persone sole	16,0	35,6	7,8	13,6	7,0	15,2	18,5
- meno di 65 anni	17,0	32,4	10,2	13,9	7,8	13,1	19,8
- 65 anni e più	15,1	38,9	5,5	13,3	6,3	17,3	17,2
Coppie senza figli	9,8	22,3	4,5	8,0	4,2	10,7	12,8
- P.R. (b) meno di 65 anni	9,0	18,8	5,2	7,8	4,2	9,1	13,1
- P.R. (b) 65 anni e più	11,1	27,3	3,4	8,4	4,0	13,1	12,4
Coppie con figli	14,7	25,3	11,4	9,3	5,0	9,6	18,5
- un figlio	11,8	21,9	8,7	7,8	4,4	8,3	15,2
- due figli	15,6	26,6	11,5	9,6	5,0	9,9	19,5
- tre o più figli	23,5	33,8	22,5	14,5	8,2	14,0	28,4
Monogenitori	19,4	36,8	12,2	13,6	8,1	15,1	22,3
Altra tipologia	19,1	33,0	10,8	16,8	7,1	12,3	21,5
Famiglie con minori							
Un minore	15,4	28,3	12,1	9,4	5,4	9,6	19,4
Due minori	19,2	32,9	15,1	11,0	6,3	11,3	22,2
Tre o più minori	20,4	30,9	26,6	11,3	10,9	14,7	27,4
Almeno un minore	17,3	30,3	14,4	10,2	6,1	10,6	21,1
Famiglie con anziani							
Un anziano	14,0	33,3	6,6	12,4	5,5	15,2	16,9
Due o più anziani	11,4	26,2	3,6	9,0	4,0	12,7	13,2
Almeno un anziano	13,2	31,0	5,6	11,3	5,0	14,4	15,7
Totale	14,7	28,9	9,0	10,9	5,8	12,0	17,8

[*] Dati provvisori

(a) almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista (b) P.R. : persona di riferimento

Insieme alle coppie con figli, si trovano più frequentemente coinvolte in situazioni di difficoltà economica di diverso tipo le famiglie con un solo genitore e gli anziani soli. La relativa maggiore vulnerabilità di queste famiglie è evidente soprattutto in relazione alle spese impreviste: più di un terzo, infatti, ritiene di non poter affrontare una spesa inattesa di 600 euro.

Rispetto alla generalità delle famiglie, la presenza di un minore non risulta associata a una maggiore frequenza delle situazioni di disagio economico.

In effetti, sono soprattutto le famiglie con due e, in misura ancora più marcata, **quelle con tre o più minori** a trovarsi in difficoltà più spesso delle altre: il 26,6 per cento di queste ultime si è trovato in arretrato con le bollette almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista, il 27,4 per cento ha sperimentato insufficienza di denaro per acquistare vestiti necessari, il 14,7 per cento per le spese mediche, il 10,9 per cento per quelle alimentari. Infine, l'11,3 per cento di queste famiglie segnala di non avere risorse sufficienti per riscaldare adeguatamente l'abitazione. Non sorprende che, fra le famiglie con tre o più minori a carico, una su cinque abbia dichiarato di arrivare alla fine del mese con molta difficoltà.

Per le famiglie in cui sono presenti due o più anziani, l'incidenza delle situazioni di disagio risulta generalmente inferiore rispetto alla media nazionale, ad eccezione delle difficoltà relative alle spese mediche, che si osservano nel 12,7 per cento dei casi. Al confronto, le famiglie in cui è presente un solo anziano si trovano invece più frequentemente costrette ad affrontare problemi economici, soprattutto in relazione alle spese per abbigliamento (16,9 per cento) e di riscaldamento (12,4 per cento). Inoltre, il 33,3 per cento di queste famiglie ritiene di non poter sostenere una spesa imprevista di 600 euro.

Tavola 10 **Indicatori di disagio economico per motivo del disagio e regione - Anno 2005 [*]**
(per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

REGIONI	MOTIVO DEL DISAGIO						
	Arriva a fine mese con molta difficoltà	Non riesce a sostenere spese impreviste	E' stata in arretrato con le bollette (a)	Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	Non ha avuto soldi per alimentari (a)	Non ha avuto soldi per spese mediche (a)	Non ha avuto soldi per vestiti necessari (a)
Piemonte	11,4	20,6	6,0	3,1	3,8	7,3	13,6
Valle d'Aosta	6,0	19,9	4,9	2,3	5,5	8,6	10,3
Lombardia	9,6	20,1	4,8	3,0	5,6	6,7	11,9
Trentino-Alto Adige	4,4	16,2	2,5	3,6	3,2	4,8	7,7
Bolzano-Bozen	5,3	18,9	2,7	3,8	4,1	6,2	9,6
Trento	3,6	13,7	2,2	3,5	2,4	3,6	6,0
Veneto	10,6	25,5	6,5	8,1	5,3	7,4	13,5
Friuli-Venezia Giulia	10,0	25,5	5,0	5,8	4,9	6,5	12,5
Liguria	10,5	20,4	5,3	5,5	3,8	8,0	11,4
Emilia-Romagna	9,1	20,9	5,4	4,5	5,7	6,9	10,4
Toscana	11,5	19,9	5,8	6,5	4,2	8,5	11,3
Umbria	9,9	29,9	8,4	9,8	5,5	9,3	14,9
Marche	13,0	26,6	5,2	8,0	6,2	9,1	15,0
Lazio	14,7	27,0	9,7	8,5	5,0	10,6	16,7
Abruzzo	14,0	29,5	10,9	11,5	3,9	11,9	16,9
Molise	11,5	22,8	9,1	5,9	1,8	10,7	10,9
Campania	25,7	41,5	16,6	24,7	7,2	24,1	29,6
Puglia	23,6	40,8	13,4	19,2	9,8	20,3	33,1
Basilicata	22,5	29,1	12,3	12,9	5,8	14,2	26,2
Calabria	17,5	46,5	16,0	23,8	7,8	26,3	22,5
Sicilia	25,0	50,5	19,1	27,8	7,3	22,0	31,5
Sardegna	20,7	40,3	8,8	19,9	6,6	14,6	23,2
Italia	14,7	28,9	9,0	10,9	5,8	12,0	17,8

[*] Dati provvisori

(a) almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista (b) P.R. : persona di riferimento

GLOSSARIO

Reddito netto

Il reddito netto familiare considerato dall'indagine è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'ICI e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi. Da questa somma vengono sottratti anche i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). I redditi da lavoro dipendente comprendono il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato ma non i buoni-pasto e gli altri *fringe benefits* non-monetari. Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo). Nella definizione armonizzata adottata da Eurostat per le prime tre edizioni dell'indagine Eu-Silc (2004-2006), i redditi da capitale reale non comprendono il reddito figurativo delle abitazioni occupate dai proprietari (cioè l'affitto imputato). In base al Regolamento, l'inserimento di questa ultima componente del reddito sarà comunque obbligatorio a partire dall'edizione 2007. In questa *Statistica in breve*, data l'importanza della proprietà dell'abitazione nel contesto italiano, si è deciso di riportare le statistiche relative ai redditi familiari sia al netto, sia al lordo dei fitti imputati. Il valore dell'affitto imputato viene stimato dal proprietario in base al prezzo che secondo lui si dovrebbe pagare per vivere in affitto nella sua abitazione. Da questa stima, vengono detratti gli eventuali interessi pagati sul mutuo-casa. La parte di spesa per il mutuo destinata a rimborsare il capitale prestato, invece, non viene sottratta perché corrisponde ad una riduzione del debito, cioè ad un aumento del patrimonio della famiglia. Per analogia, agli inquilini che pagano un affitto agevolato viene imputata la differenza fra il prezzo di mercato e l'affitto pagato. L'affitto imputato è considerato al netto di eventuali spese di manutenzione ordinaria, che corrispondono all'ammortamento del patrimonio abitativo.

Il reddito netto familiare considerato in questa *Statistica in breve* non è perfettamente comparabile con il reddito disponibile aggregato del settore Famiglie, riportato nei Conti Nazionali. L'indagine campionaria Eu-Silc riguarda le famiglie residenti registrate nelle Anagrafi comunali, mentre il settore Famiglie di Contabilità Nazionale include tutte le famiglie presenti da più di un anno sul territorio nazionale (quindi, per esempio, anche gli immigrati irregolari). In secondo luogo, il reddito disponibile delle famiglie di Contabilità Nazionale include una stima dell'economia 'sommersa' che, per ovvie ragioni, non è possibile rilevare compiutamente attraverso un'indagine campionaria condotta presso le famiglie. In generale, nella esperienza della maggior parte dei paesi, le indagini campionarie sottostimano una parte dei redditi per effetto della scarsa memoria o della reticenza di alcuni intervistati. In particolare, risulta particolarmente difficile la rilevazione dei redditi da attività finanziarie e di una parte dei redditi da lavoro autonomo.

Scala di equivalenza

Una semplice operazione preliminare necessaria per misurare la disuguaglianza dei redditi consiste nell'ordinare le famiglie in base al reddito, dal più basso al più alto. Questo ordinamento richiede il confronto del reddito di ogni famiglia con quello di tutte le altre. Per confrontare i redditi, tuttavia, è necessario tener conto del fatto che le famiglie più numerose hanno maggiori bisogni. Un modo estremo di considerare la diversa composizione familiare è quello di ordinare le famiglie in base al reddito *pro-capite*, cioè al reddito familiare diviso per il numero di componenti. Una simile soluzione, tuttavia, ignora completamente le 'economie di scala', cioè il fatto che i costi di una famiglia non sono perfettamente proporzionali al numero di componenti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è, in generale, precisamente pari a quattro volte la spesa di una persona sola. Per questa ragione, si utilizzano le scale di equivalenza. Una scala di equivalenza è un insieme di parametri che vengono utilizzati per dividere il reddito familiare in modo da ottenere un reddito 'equivalente', che tiene conto della diversa composizione delle famiglie. In questa *Statistica in breve*, per ogni famiglia, il parametro utilizzato per calcolare il reddito equivalente è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Questa scala di equivalenza, raccomandata dall'Ocse, è attualmente impiegata da Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza compresi nelle statistiche ufficiali dell'Unione Europea.

Indice di Gini

L'indice di concentrazione di Gini è una misura sintetica del grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito: è pari a zero nel caso di una perfetta equità della distribuzione dei redditi, quando tutte le famiglie ricevono lo stesso reddito; è invece pari a uno nel caso di totale disuguaglianza, quando il reddito totale è percepito da una sola famiglia. Il metodo utilizzato per il calcolo dell'indice di Gini sui dati campionari dell'indagine Eu-Silc deriva dalla formula:

$$G = \frac{2 \operatorname{cov}[y_i, F(y_i)]}{\bar{y}}$$

Dove y_i è il reddito della famiglia, \bar{y} è il reddito medio e $F(y_i)$ è il *rango frazionario*, cioè il posto (numero ordinale) della famiglia nella distribuzione dei redditi ordinati dal più basso al più alto, successivamente diviso per il numero totale di famiglie. In questa *Statistica in breve*, conformemente alle convenzioni adottate in sede europea, l'indice di Gini è stato calcolato attribuendo ad ogni individuo il reddito (familiare) equivalente della famiglia di appartenenza e considerando come unità statistiche gli individui.